

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

36.2018

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Francesco Bertolini, <i>Ricordo di Diego Lanza</i>	1
Silvia Gastaldi, <i>Ricordo di Mario Vegetti</i>	6
Alessandra Manieri, <i>Catacresi e metafora nella retorica antica: dalla forza creativa al declino di un tropo</i>	9
Marina Polito, <i>'Testi' e 'contesti' della migrazione: Neleo e gli Ioni d'Asia</i>	31
Margherita Spadafora, <i>Tra epos ed epinicio: il caso delle genealogie</i>	43
Francesco Sironi, <i>La presenza del passato: Saffo e i personaggi dell'epos</i>	60
Alejandro Abritta, <i>Un posible puente prosódico en la estrofa sáfica</i>	78
Anna Maganuco, <i>Due casi di esametri dattilici in Sofocle? (Soph. 'Phil.' 839-42; Soph. 'Tr.' 1010-4, 1018-22, 1031-40)</i>	92
Leyla Ozbek, Francesco Morosi, Stefano Fanucchi, <i>Un problema testuale 'dimenticato': Soph. El. 1245-50</i>	111
Giovanna Pace, <i>Personaggi femminili in 'esilio' nelle tragedie euripidee del ciclo troiano</i>	119
Sara Troiani, <i>Osservazioni sulla 'detorsio in comicum' nel 'Ciclope' di Filosseno: fra tradizione omerica, critica metamusicale e satira politica</i>	135
Valeria Melis, <i>Asimmetrie e fraintendimenti. Giochi nominali nelle commedie di Aristofane e circolazione libraria</i>	159
Piero Totaro, <i>Povertà: pallida, vecchia, Erinni? Aristofane, 'Pluto' 422, tra testo tràdito, congetture note e inedite</i>	183
Claudio Faustinelli, <i>Sul significato e l'etimologia di 'ceparius' (Lucil. 195 M.)</i>	198
Raffaele Perrelli, <i>'De raptu Proserpinae' 2.326-360 e Properzio 4.11: tra intertestualità e critica del testo</i>	207
Raffaele Perrelli, <i>La sentinella infedele: Properzio 1.22</i>	212
Ilaria Torzi, <i>Sottrazione e negazione: figure femminili e procedimenti retorici nelle 'Metamorfosi' di Ovidio</i>	222
Olga Tribulato, <i>Le epistole prefatorie dell' 'Onomasticon' di Polluce: frammenti di un discorso autoriale</i>	247
Jesper M. Madsen, <i>Between Autopsy Reports and Historical Analysis: The Forces and Weakness of Cassius Dio's 'Roman History'</i>	284
Tiziana Brolli, <i>Il 'mordax dens' di Sidonio Apollinare nel 'Panegirico' per Maioriano</i>	305
Elisa Dal Chiele, <i>'Ira', 'indignatio' o 'furore'? Agostino e il vaglio delle varianti in En. 'ps.' 87.7</i>	316
Giorgio Bonamente, <i>La 'res publica' in Orosio</i>	350
Luigi Pirovano, <i>Achille e Scamandro vanno a scuola: un'etopea 'ritrovata' (Proclo 'ad Plat. Tim.' 19d-e)</i>	374
Umberto Roberto, <i>Giovanni Lido sul consolato. Libertà, 'sophrosyne' e riflessione storico-politica a Costantinopoli (metà VI - inizio VII secolo)</i>	384

Irene Carnio, <i>L'imperatore Traiano e la vedova</i>	405
Matteo Stefani, <i>Bonaventura Vulcanius editore di Apuleio Filosofo: nuove evidenze</i>	428
Alessandro Franzoi, <i>L'‘Elegidion’ di Giovanbattista Pio, carne prefatorio all'edizione milanese di Sidonio Apollinare. Testo, traduzione, note di commento</i>	442
Giacomo Mancuso, <i>Lettere inedite di Gottfried Hermann a Peter Elmsley</i>	453
Jean Robaey, <i>Rimbaud et Eschyle. A propos de ‘Marine’: de l'identification à la métaphore</i> ..	481

RECENSIONI

Michele Napolitano, <i>Il liceo classico</i> (M. Tauffer)	503
Anna A. Lamari, <i>Reperforming Greek Tragedy</i> (T. Papadopoulou)	506
Eschilo, <i>Coefore. I Canti</i> , a c. di Giampaolo Galvani (G. Pace)	508
Euripides, <i>Hecuba</i> , ed. by Luigi Battezzato (P. Finglass)	512
Alessandra Rolle, <i>Dall'Oriente a Roma</i> (A. Però)	514
Pierangelo Buongiorno, <i>Claudio. Il principe inatteso</i> (C. Franco)	518
Nadja Kimmerle, <i>Lucan und der Prinzipat</i> (A. Pistellato)	521
Tacito, <i>Agricola</i> , a c. di Sergio Audano (G. Valentini)	524
Omar Coloru, <i>L'imperatore prigioniero</i> (R. De Marchi)	529
Hedwig Schmalzgruber, <i>Studien zum ‘Bibelepos’ des sogenannten Cyprianus Gallus</i> (F. Lubian)	534
<i>Disticha Sancti Ambrosii</i> , a c. di Francesco Lubian (P. Mastandrea)	549
Bruno Luiselli, <i>‘Romanobarbarica’. Scritti scelti</i> , a c. di Antonella Bruzzone e Maria Luisa Fele (P. Mastandrea)	552
Pierre Maraval, <i>Giustiniano</i> (P. Mastandrea)	553
Michelangelo Buonarroti il Giovane, <i>Ecuba</i> (S. Fornaro)	557
Diego Lanza, <i>Tempo senza tempo</i> (E. Corti)	559

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, MATTEO TAUFER, MARTINA VENUTI

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, FRANCO FERRARI, ENRICO FLORES, SILVIA GASTALDI, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, MARIA MICHELA SASSI, PAOLO VALESIO, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica (Università degli Studi di Pisa)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1334-1

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia trasmessa ai revisori).

Nadja Kimmerle, *Lucan und der Prinzipat. Inkonsistenz und unzuverlässiges Erzählen im 'Bellum Civile'* (Millennium-Studien zu Kultur und Geschichte des ersten Jahrtausends n. Chr., Bd. 53), Berlin, de Gruyter, 2015, pp. IX+344; ISBN 978-3-11-037346-2; € 109,95.

Il rapporto fra Lucano e il principato di Nerone è stato diffusamente indagato e da studiosi di prim'ordine, tra i quali Emanuele Narducci merita di essere ricordato, e ciò non solo in ragione della qualità generale del suo contributo¹ ma anche per la sua prossimità al libro di Nadja Kimmerle, pubblicato nella collana delle "Millennium-Studien" di de Gruyter.

La prima sezione del volume è consacrata al clima intellettuale dell'epoca in cui Lucano operava, osservato in rapporto al tema della guerra civile, e quindi affronta la questione se il *Bellum civile* da lui composto abbia valore come fonte storica contemporanea. A tale prospettiva storico-letteraria guarda da presso anche il sottotitolo del libro, che verte sul filo conduttore cui la ricerca dell'A. è ispirata: *Inkonsistenz* (incoerenza) e *unzuverlässiges Erzählen* (narrazioni inaffidabili) nel poema lucaneo. Si tratta di categorie narratologiche di formazione moderna che l'A. esamina dal punto di vista teorico, prospettando l'individuazione, in Lucano, di elementi inquadrabili entro di esse.

Nel primo capitolo, che è in realtà una ampia introduzione alla ricerca (*Einleitung*, pp.1-22), si affronta direttamente il problema cruciale del poema lucaneo, che verte sulla sua natura più o meno antagonistica, ovvero per nulla ostile, rispetto a Nerone e al 'neronismo'. L'A. si dimostra scettica, se non apertamente ostile, di fronte all'idea che Lucano fosse un autore anti-Nerone. Più in senso lato, l'A. è contraria a cercare nei versi del *Bellum civile* i segni di un discorso politico che sia riconoscibile come di opposizione al principato (p. 21). In tal senso, è immediatamente apprezzabile la distanza interpretativa che separa il punto di vista espresso in questo libro da quello di Narducci che subito, sin dal titolo del suo studio, puntava l'accento sulla contrarietà di Lucano non già (non solo) a Nerone, ma a tutto il sistema politico del principato. Chi scrive è più incline a sposare la tesi di Narducci, anche per ragioni 'prosopografiche' che verranno in seguito, per sommi capi, messe in rilievo.

Nel secondo capitolo (*Alexander in Lucans 'Bellum Civile' – Kritik an Caesar und Nero?*, pp. 23-85) è trattata la presenza (su un piano allusivo) di Alessandro il Grande nel *Bellum civile*. La figura del Macedone costituiva in effetti una pietra miliare per le argomentazioni di matrice retorica che insistessero sul problema della autocrazia e delle sue conseguenze per lo stato e per il popolo. Un tema così radicato a Roma da essersi diffuso nelle scuole di retorica e non solo, come provano esempi senecani (di padre e figlio) che si datano fra l'epoca augusteo-tiberiana e la neroniana (si pensi a Sen. *suas.* 1.5; Sen. *ben.* 1.13.3, 2.16.1; *epist.* 91.17, 94.62 s.). Mai in tali sedi la figura di Alessandro viene descritta sfavorevolmente, perché sempre appare collegata al profilo del tiranno, il *vilain* per eccellenza del pensiero politico greco-romano. Eppure, l'A. appare sicura nel non ravvisare nell'allusione ad Alessandro elementi che permettano di inquadrarlo entro un qualsivoglia schema di rappresentazione, positivo o negativo che sia. Se dunque a uno dei protagonisti del poema, Cesare, sono applicati motivi negativi che si rivelano tipici della rappresentazione del Macedone, per l'A. ciò non basta a corroborare l'idea che Lucano descriva Cesare come tiranno. A monte, è per l'A. la presenza neutra di Alessandro nel poema che impedisce di valutarne un impatto di segno distintamente negativo sulla rappresentazione di Cesare.

Il terzo capitolo (*Die historische Kontext: Der Prinzipat und 'politische' Meinungsäußerung*, pp. 86-116) riguarda il delicato rapporto fra letteratura e primo principato. Non si tratta di una novità, e tuttavia l'A. spende diverse (forse troppe,

¹ E. Narducci, *Lucano: un'epica contro l'impero*, Roma-Bari 2002.

nell'economia del volume) pagine a illustrare la dimensione socio-politica della scrittura artistica, con particolare riguardo alla poesia e alla storiografia, fino all'età di Nerone. Si ricollega, così, a Lucano, e sulla sua interpretazione ora come fautore ora come oppositore dell'ultimo principe giulio-claudio.

Entra nel merito della prospettiva sintetizzata nel sottotitolo del libro il quarto capitolo (*Inkonsistenz und unzuverlässiges Erzählen in der Literaturtheorie*, pp. 117-146), seppure ancora l'A. insista piuttosto sulla discussione teorica che sulla prassi letteraria. Certo, il capitolo risulta funzionale a esplicitare diffusamente l'assunto dichiarato nel sottotitolo. Chi scrive si sarebbe però atteso di trovare una simile disamina all'inizio del volume e non alla metà, poiché l'argomento costituisce proprio l'assunto da cui muove l'intera l'indagine condotta dall'A. Il *framework* narratologico è ricostruito, in particolare, sulla base della discussione di che cosa siano le *unzuverlässiges Erzählen*, secondo le posizioni di teorici della letteratura (moderna) quali Tamar Yacobi², Wayne Booth e Tom Kindt³, Monika Fludernik, James Phelan e Mary P. Martin⁴. L'A. prepara quindi il campo alla verifica se il concetto di 'narratore inaffidabile' si possa applicare, in generale, alla letteratura antica, e in particolare a Lucano.

Il quinto capitolo (*Unzuverlässiges Erzählen im 'Bellum Civile'*, pp. 147-267) è di gran lunga il più articolato del libro, poiché ha l'ambizione di mettere in pratica le analisi teoriche che hanno accompagnato il lettore per molte pagine. L'A. esamina casi di narrazioni inaffidabili in Lucano, tanto in ordine al piano dell'autorappresentazione dei personaggi quanto in ordine al progetto narrativo del poeta. La tesi di fondo relativa all'assenza in Lucano di opposizione a Nerone e al principato – e alla presenza, per contro, di uno spirito 'repubblicanista' come lo ha inteso, per esempio, Vasily Rudich⁵ – viene dunque messa alla prova del testo del *Bellum civile*. Dopo il molto spazio dedicato alla 'ripulitura' critica del *Bellum civile* dai pregiudizi che spesso condizionano il suo studio, l'A. pone dunque la sua attenzione verso la voce narrante del poema, presunta alter ego di Lucano, cercando di analizzarla nel modo più neutro possibile. Il risultato è che si tratta di una voce così discordante, sfuggente, contraddittoria, da impedire di desumerne alcun tratto politico credibile. Se Lucano si vuol vedere dietro il narratore poetico, ebbene occorre rassegnarsi a lasciare insoluto il problema, perché qualsiasi posizione politica si intenda ricostruire rimane celata dietro un'opacità irrimediabile. L'A. poi nega che dai versi del poema emerga in modo evidente come Cesare, Pompeo, Catone siano a loro volta marcati da Lucano in un senso politico o nell'altro (p. 266). Emerge anzi dai loro stessi profili la sostanza dei 'narratori inaffidabili', interni al poema in quanto suoi protagonisti.

Il sesto capitolo (*Unzuverlässiges Erzählen im Prinzipat Neros*, pp. 268-302) che, di fatto, chiude il volume prima del *Resümee* conclusivo (pp. 303-309), cerca quindi di dare ragione dell'intrinseca incongruenza ideologica che sembra caratterizzare il *Bellum civile*, guardando il poema alla luce del suo tempo. L'A. affronta nuovamente problemi di tipo teorico, investigando i concetti di *memoria*, *historia* ed *epos* tra repubblica e principato,

² Tra i suoi diversi contributi, basti citare T. Yacobi, *Package Deals in Fictional Narrative: The Case of the Narrator's (Un)Reliability*, *Narrative* 9, 2001, pp. 223-229.

³ W.C. Booth, *The Rhetoric of Fiction*, Chicago-London 1961; T. Kindt, *Unzuverlässiges Erzählen und literarische Moderne. Eine Untersuchung der Romane von Ernst Weiß*, Tübingen 2008.

⁴ M. Fludernik, *Erzähltheorie. Eine Einführung*, Darmstadt 2008²; J. Phelan – M.P. Martin, *The Lessons of "Weymouth": Homodiegesis, Unreliability, Ethics, and The Remains of the Day*, in D. Herman (ed. by), *Narratologies: New Perspectives on Narrative Analysis*, Columbus 1999, 88-109.

⁵ V. Rudich, *Political Dissidence under Nero: The Price of Dissimulation*, London-New York, Routledge, 1993; Id., *Dissidence and Literature under Nero: The price of Rhetoricization*, London-New York, Routledge, 1997.

chiamando in causa il *Bellum ciuile* per un'ultima asserzione in merito alla sua insolubile dicotomia tra il vecchio e il nuovo regime di governo dello stato. In tal senso, i versi di Lucano rifletterebbero l'irriducibile contraddizione percepita dall'élite senatoria, e vissuta a più riprese in modo drammatico, del passaggio dall'ordinamento repubblicano al principato. Se il passaggio al comando da parte dell'*unus* è avvertito come ineluttabile, la memoria della guerra civile tra Cesare e Pompeo rispecchia una crisi già risalente, che sa di perdita di identità politica, e che costringe a una frammentazione delle ideologie che l'età neroniana è lungi dall'essere in grado di superare.

Se dunque Lucano riflette le contraddizioni del suo tempo come pure del passato cui guarda per comporre il suo poema, non sembra ozioso tornare al problema che resta irrisolto, tanto più che questo libro ha l'indubbio merito di agitare le acque intorno al dibattito ormai stantio se il *Bellum ciuile* sia pro o contro Nerone, pro o contro il principato. L'originale posizione dell'A., che decide di non prendere posizione perché il poema deliberatamente non mostra di tenere una posizione, non considera debitamente la 'rete prosopografica' nella quale Lucano opera. Credo sia innegabile che la stessa linea di sangue del poeta rispecchi la difficoltà di rapporti fra potere assoluto del *princeps* e azione concertata di governo, per la quale Seneca filosofo – sopra citato in riferimento al Macedone 'tiranno' – si spese anche a costo di restare colluso con il neronismo più cupo – e tuttavia anche a costo della sua stessa vita. Gli Annei fanno parte di una *intelligentsia* non allineata, vicina ad ambienti decisamente frondisti e oltranzisti: si pensi ai Pisoni intorno ai quali prese corpo il tentativo di rovesciare Nerone nel 63 d.C. Risalendo indietro nel tempo, però, non si dimentichi il Pisone governatore di Siria invischiato nel complesso *affaire* della morte di Germanico sotto Tiberio, quando era attivo Seneca retore – altrettanto fiero denigratore di Alessandro il Grande che il figlio. Tali ambienti di fronda si contrapponevano a ogni forma di potere verticistico assunta dal principato in assenza – voluta o meno che fosse – di un'interlocuzione con il senato, che rappresentava l'ordine e la massima dignità della *nobilitas* senatoria. Opporsi all'autocrazia era un gioco delicato, che richiedeva intelligenza e obliquità: sarei incline a vedere nel pur contraddittorio *Bellum ciuile* lucaneo una continuazione del tentativo in tal senso. Il problema della fine di Lucano, mai discusso dall'A. nelle sue pagine, non può del resto ignorarsi: volente o nolente, il poeta pagò personalmente se non per la propria arte, per la propria appartenenza – familiare, innanzitutto – che lo collocava entro un orizzonte politico definito. Certamente, non un orizzonte neronista.

Poche note in conclusione. Il volume costituisce un contributo utile, nuovo e stimolante agli studi su Lucano e sulla posizione del *Bellum ciuile* nella letteratura e nel clima del suo tempo. La categoria narratologica moderna della 'narrazione inaffidabile' merita attenzione e si presta a essere adottata per un'ampia analisi del sistema narrativo, anche prosastico, greco e latino. Se un difetto si deve rimarcare, è l'assenza di qualsiasi indice alla fine del libro, circostanza che rende faticosa la consultazione: peccato, perché così si priva l'utilizzatore di uno strumento ormai essenziale nella letteratura scientifica di livello accademico.

Università Ca' Foscari Venezia

Antonio Pistellato
pistellato@unive.it

Finito di stampare il 31 luglio 2018